

COMUNICATO STAMPA

Martedì 13 maggio

Museo del Jazz, ore 21.15

Presentazione del volume di Giuseppe Barazzetta

Una vita in quattro quarti

Quaderni di Siena Jazz 2007

Martedì 13 maggio, presso il **Museo del Jazz di Genova**, a partire dalle ore 21.15, **Giuseppe Barazzetta**, veterano della critica jazz in Italia, presenterà la sua autobiografia **Una vita in quattro quarti**, recente pubblicazione dei Quaderni di Siena Jazz e distribuita gratuitamente fino ad esaurimento copie.

Il libro non racconta solamente *"gli incontri le vicende gli aneddoti di un'esistenza tendenzialmente jazzistica"* del decano dei cronisti italiani ma è un **documento** sincero e appassionato della *"storia del jazz"* in Italia condotta con un sottile sense of humor. In altre parole è un lavoro fondamentale per chi voglia capire e ripercorrere le tappe dell'evoluzione culturale in Italia di un genere artistico che proprio in questi ultimi anni raccoglie in patria e all'estero unanimi consensi attraverso i suoi musicisti.

Si può dire che Barazzetta, classe 1921, sia sempre stato al **posto giusto nel momento giusto**, dalle prime esibizioni italiane dei grandi del jazz (Armstrong, Goodman, Ellington) arrivando a Monk, Powell, Mingus, Coltrane, Bill Dixon, via via fino ai giorni nostri, passando attraverso i primi *Hot Club* italiani e la collaborazione con le riviste **Musica Jazz** (alla cui gestazione insieme ad Arrigo Polillo e Giancarlo Testoni ha dato un contributo fondamentale), **Melody Maker**, dapprima in Inghilterra poi come corrispondente dall'Italia per oltre 25 anni, *l'Italia, Avvenire, Musica e Dischi, Ritmo e Musica Oggi*, per giungere nell'ultima decade all'attività divulgativa e didattica a **Siena Jazz** e al *CDpM* di Bergamo.

Barazzetta ha sempre intarttenuto ottimi rapporti con i musicisti; Mingus arrivò persino a chiedergli aiuto per le gravi condizioni in cui era costretto a lavorare in Usa per la continua discriminazione razziale che si rifletteva anche in stroncature sui giornali, come quella di *Down Beat* relativa al festival di *Monterey* nel 1964. Nel libro non mancano del resto continue attestazioni di stima ed amicizia verso tanti musicisti di casa nostra, secondo lui i veri fautori della diffusione del jazz in Italia: Gorni Kramer, Giulio Libano, Oscar Valdambri, Franco Cerri, Gianluigi Trovesi, Guido Manusardi, Giorgio Gaslini, Tony Scott (un altro italiano che ha fatto la storia del jazz negli Usa) e tanti tanti altri.

L'incontro al Museo del Jazz sarà un'occasione unica per conoscere un grande protagonista della cultura musicale italiana.